



La Muggiasca

NOTIZIARIO DELLA «PRO VENDROGNO»

Aut. Tribunale di Lecco N. 15 - 3 agosto 1976 - Dirett. resp. Achille Panizza - Stampa Arti Grafiche Panizza Mandello

Sagre a Vendrogno

LUGLIO

- 22 Sabato: INESIO - S. Maria Maddalena
 25 Martedì: SANICO: S. Giacomo M.
 29 Sabato: COMASIRA - S. Sebastiano
 30 Domenica: MADONNINA - Festa degli Ammalati

AGOSTO

- 5 Sabato: FESTA DELLA MADONNINA
 6 Domenica: Festa di Camaggiore
 10 Giovedì: FESTA PATRONALE DI S. LORENZO
 12 Sabato: Festa di S. Grato ai Monti
 13 Domenica: TEDOLDO - Festa degli Alpini
 16 Mercoledì: MOSNICO: S. Rocco
 20 Domenica: MORNICO - S. Bernardo

Martedì 1 e Mercoledì 2 Agosto 1978

nel salone di S. Antonio - Ore 21

INCONTRO DIBATTITO
 con proiezione di diapositive sul tema:

**ECOLOGIA E SOCIETÀ:
 l'ambiente può uccidere?**

•
**CRITERI MORALI PER LA
 CREAZIONE RESPONSABILE**

Relatori:

- **Dott.ssa ANNA PAGAMENTI**
 consulente presso i Consultori Familiari
- **Ing. MARIO MOIRAGHI**
 collaboratore dei Programmi Ecologici
 della Regione Lombardia
- **Prof. GUIDO DAVANZO**
 docente di Teologia Morale

NOTIZIE STORICHE SULLA MUGGIASCA

**La Valsassina ritorna sotto la signoria milanese
 Anni tranquilli durante i quali se ne avvantaggiano
 le industrie e i commerci
 Riforma degli Statuti e autonomie parziali**

di **LUCIANO LOMBARDI**

«Anni relativamente tranquilli durarono poi sin quasi alla fine del secolo XV, e la tranquillità favorì, come in tutto il Milanese, così anche nel territorio comasco il rifiorire delle industrie e dei commerci, di che si avvantaggiarono gli stessi traffici lacuali». Così lo Zimolo, nella sua opera «La navigazione nel Comasco», parla degli anni successivi alla pace di Lodi — stipulata nel 1454 tra i milanesi e la Repubblica veneta — con la quale la Valsassina entrava a far parte dei domini dello Sforza.

Rifioriscono dunque le leggi, le industrie, i commerci. I vecchi Statuti non eran più all'altezza dei tempi, perciò si radunarono nel Palazzo d'Introbio i Consiglieri della valle, dei monti e delle pertinenze i quali riformarono gli statuti stessi che, sottoposti all'esame del Duca, vennero da questi approvati il 1° giugno 1459.

È da notare che veniva lasciata una certa autonomia per meglio regolare le caratteristiche delle varie comunità. V'è ad esempio un singolare statuto di Primaluna del 14 gennaio 1481 col quale si stabiliva che nessuno che non fosse della parentela dei Cattanei potesse abitare in paese, sotto la pena di dieci fiorini per chiunque vi desse alloggio.

Venne anche stipulata una nuova convenzione tra il collegio dei notai di Milano e quello della Valsassina. Il Collegio della Valle si radunò il 6 giugno 1485 e ratificò i capitoli della convenzione, elevando per quell'anno alla carica di vice-abati — con poteri cioè di nominare i notai della zona — Bonetto Arrigoni di Barzio e Leonardo de Grattaroli di Margno. Aggiungiamo, per curiosità del lettore, che in quel tempo esercitavano in Valsassina ben trentasei notai.

In tale periodo se ne avvantaggiarono anche le industrie e i traffici lacuali. Per quanto riguarda le prime è da ricordare che sin da antica data venivano sfruttate le miniere della Valsassina. « Gli scrittori della fine del 1500 descrivono le notti valsassinesi illuminate dalle fiamme degli altiforni, che raggiungevano i dodici metri di altezza » — annota Pietro Pensa, con suggestiva immagine, nella sua recente realizzazione « Il ferro della Valsassina e del Lecchese ». Nel 1466 venivano scoperte a Donngo altre miniere di ferro e rame che fecero la fortuna economica delle Tre Pievi.

I prodotti venivano inviati a Milano seguendo le vie naturali del lago e dell'Adda.

Ma il lago non è solo una via militare o di traffici. Diviene, in anni relativamente tranquilli, un

itinerario per viaggi diremo così diplomatici e di piacere. Ricordiamo quello effettuato da un'ambascieria della Repubblica veneta diretta all'imperatore Federico III e all'arciduca Massimiliano suo figlio in occasione della fine della guerra di Baviera nel 1493. Sulla via del ritorno gli ambasciatori traversano tutto il lago da Mezzola a Como.

Il viaggio è riportato da Bettino da Trezzo in quella che è la più antica descrizione poetica del Lario. Il cronista non si stanca di annotare ogni impressione, nominando parecchie località, tra le quali Bellano (villa de summa bellezza et chiamata Bellan). Il viaggio si conclude parzialmente con una gran cena nella città di Como.

(continua)

Lettere alla Direzione

Comincia qui un discorso nuovo, la cui validità ed utilità dipendono unicamente da quanto esso sia recepito. Il tutto nasce dalla constatazione che V. sta vivendo forse l'ultimo atto di un lungo ed inarrestabile periodo di decadenza.

I fatti sono di per sé fin troppo eloquenti: in poco più di un decennio la popolazione si è dimezzata, di conseguenza si sono chiusi negozi e locali pubblici, non ultimo poi il turismo è in forte calo.

Le prospettive sono tutt'altro che rassicuranti, esistono tutte le premesse per nuove e ben più gravi perdite, eppure, come al solito, qui nessuno ne parla. Facciamolo noi!

Sarebbe troppo semplice riportarci alle cause generali che, lo sappiamo, sono da ricercare nella logica della società capitalistica, nella sfrenata industrializzazione, in una errata per non dire mancante politica agraria; è indubbio che la corsa al posto in fabbrica è il motivo principale del declino demografico e dello sfaldamento sociale e culturale dei paesi di montagna, badiamo bene però, di tutti.

Come spiegare allora il fatto che gran parte di essi (guardiamoci attorno), i più in condizioni logistiche ed ambientali meno felici di questo e quindi con prerogative turistiche inferiori, riescono, non solo a sopravvivere ma, anzi, a progredire?

È presto detto, il destino di un paese dipende essenzialmente dalla volontà di chi in quel paese ci vive; ne nasce quindi una logica deduzione e cioè che V. muore per l'inettitudine e la cattiva volontà dei suoi abitanti. Le opinioni personali, come tali sono discutibili, d'accordo, ma allora spiegateci, cosa avete fatto e cosa state facendo voi per il vostro paese? Troppo facile delegare di volta in volta qualcuno, sobbarcarlo di problemi e poi starsene in un angolo a criticare; non è così che si fa, se si vuole progredire lo si deve volere tutti e tutti assieme collaborare. E ditemi ancora, perché mai le persone che più si sono prodigate, al fine di rendere meno squallida e noiosa la vita qui, sono tutte « di fuori »? Che significato ha tutto ciò? Un significato profondo e assurdo al tempo stesso: non siete neppure capaci di autogestirvi, è così da sempre... eccola la decadenza!

Perché ultimo atto? Semplice, gli ultimi rappresentanti di quella famosa « gente venuta da fuori » di cui sopra, quelli che, in altre parole, stanno facendo ciò che dovrete essere voi a fare, stanno raccogliendo i frutti di tanto lavoro; non è un mistero per nessuno che, al posto di collaborazione e simpatia essi abbiano trovato solo disinteresse e osti-

lità, non rimarrà quindi loro che (vorrei tanto essere smentito!) l'unica e giusta soluzione; quella cioè di tirare i remi in barca... e così si toccherà davvero il fondo.

Angelo Zampieri

⊙ ⊙ ⊙

La ricetta di un Vendrognese

Mi voglio riferire all'articolo riguardante Vendrogno, pubblicato sul settimanale Leccodomani del 19 luglio scorso a firma Luciano Lombardi.

Innanzitutto un personale ringraziamento a questo ultimo, per l'interesse che riserva, ormai da tanti anni, al nostro paese.

In linea di massima non posso che essere d'accordo su quanto ha scritto, però avrei preferito che si fosse spiegato meglio, come da uno stato giacente, si sia arrivati disperatamente a ricercare una ricetta, per non morire.

Non mi sembra nè giusto nè onesto, liquidare in poche righe gli ultimi trent'anni di storia Vendrognese, tutti noi dobbiamo fare un'esame di coscienza, abbiamo tutti delle precise responsabilità, non nascondiamole!!!

Ora le cose stanno finalmente cambiando, qualcosa si sta già muovendo; se non altro abbiamo capito, meglio tardi che mai, che da soli, unendo le nostre forze si può fare tanto e questo senza dovere ringraziare nessuno.

Vendrogno in mano ai Vendrognesi, questa è l'unico INGREDIENTE DELLA RICETTA, PER NON MORIRE!

Sarebbe stato opportuno oltre che doveroso chiudendo l'articolo, rendere merito a questa nostra nuova amministrazione, che pur muovendosi, tra grosse difficoltà, sta davvero facendo qualcosa di utile e di concreto per Vendrogno.

Cordiali saluti.

Vitali Michele

NOTIZIARIO

● **11 febbraio: Carnevale** — Neve, neve e poi neve che da tanti anni non ci si ricordava.

Tutto studiato; tutto pronto; ma niente da fare.

Non importa, entusiasmo e buona volontà sono riservati per il prossimo.



● Il 17 marzo convocazione a Vendrogno del Consiglio comunale in seduta straordinaria. Tra gli argomenti trattati l'approvazione del bilancio di previsione 1978, l'affittanza dell'Alpe di Camaggiore, il Regolamento per le funzioni di polizia amministrativa. Quali rappresentanti del Comune nel Consiglio scolastico distrettuale sono stati designati i consiglieri Taddeo Franco, Locatelli Giancarlo e Girelli Giacomo. Nominati revisori del conto 1978 i consiglieri Taddeo Franco, Pelizzoni Pier Paolo e Girelli Giacomo.

● Si è tenuta il 21 aprile l'assemblea del G.E.B. (gruppo escursionisti bellanesi) per la consueta relazione sull'attività svolta nel triennio ed il rinnovo delle cariche sociali. Veniva rieletto Presidente il dott. Leonardo Enicanti e riconfermati nella carica di vice presidente il sig. Felice Dell'Oro e di segretario il sig. Giovanni Monfrini. Eletti sindaci i signori Paolo Paroli, Angelo Buttironi e G.B. De Bernardi.

● Il 28 aprile è mancato Mario Rusconi di Inesio. Figura nota e ben voluta in Muggiasca, era decorato della Croce di Cavaliere di Vittorio Veneto. Ai parenti tutti giungano le più vive condoglianze da parte del giornale.

● Le nostre sentite condoglianze anche ai parenti di Giovanni Cameroni, mancato a Comasira il 30 aprile. Era nostro affezionato socio e sempre manifestò interesse per i problemi del paese e della zona. Ultimamente ricopriva le cariche di Presidente del Gruppo Alpini di Vendrogno e di Presidente del Circolo ENAL.

● Il 9 maggio si è proceduto a Bellano alle elezioni delle cariche della ricostituita Pro Loco. Presidente a larga maggioranza è stato eletto il dottor Leonardo Enicanti, Vice Presidente il sig. Vincenzo Prina, nominato Segretario il sig. Antonio Vitali. Al dott. Enicanti ed al Consiglio tutto della nuova Pro Bellano i più fervidi auguri da parte de « La Muggiasca ».

● **Festa della Mamma** — Nel salone di S. Antonio, i bambini dell'Asilo e delle Scuole Elementari, con un nutrito programma di scenette e canti hanno voluto manifestare quanto è grande l'amore e l'affetto per la mamma.

« La Muggiasca » porge a tutte le mamme auguri di lunga vita serena e di grandi soddisfazioni.

● Riunione di consiglieri, soci e simpatizzanti della Pro Vendrogno sabato 13 maggio. Presiedeva Achille Panizza che faceva il punto della situazione, soffermandosi sui problemi del nostro giornale — giunto al 14° anno di vita — e sulle sollecitazioni perché a Vendrogno si dia vita a un'unione sportiva. Seguiva un intervento del Parroco, don Camillo Giordani, il quale faceva un'ampia relazione sulla tormentata vicenda del locale campo sportivo. Altro intervento — non privo di spunti polemici ma improntato a schiettezza — quello di Angelo Zampieri che si faceva portavoce delle esigenze delle giovani leve nei confronti della Pro Loco. Un aggiornamento veniva deciso sul problema della costituzione di un gruppo sportivo. La riunione, protrattasi sino a tarda notte, è stata una delle più importanti per il numero degli interventi e la novità delle proposte avanzate.

● Sabato 22 luglio si è svolta la Sagra di Inesio dedicata a S. Maria Maddalena.

Iniziata con la S. Messa, è proseguita con i Canestri organizzati dai sigg. Missaglia e Viadana che, superando ogni più rosea previsione, hanno fruttato una bella somma la quale, oltre a coprire tutti i debiti aperti, ha lasciato qualcosa anche per la riparazione del campanile: operazione che ci ripromettiamo di effettuare il prossimo anno.

La giornata è terminata con una cena all'aperto a base di polenta e salsicce, alla quale hanno partecipato tutti gli abitanti, e che si è conclusa a tarda sera fra cori, musiche e danze.

Naturalmente è nei voti di tutti di ripetere la Sagra anche l'anno venturo.

Eugenio Lonati

● **Domenica 23 luglio** — Una domenica come tante, il sole la noia; purtroppo c'è solo aria buona qui... mi affaccio al terrazzo e non credo ai miei occhi: un'allegria brigata, musica e colori vivaci... mi dico: la Fracass Band e le sue Majorettes!

Mi viene un'idea: aiutato dalla mia faccia tosta e dalla mancanza cronica di collaboratori, divento seduto stante inviato de « La Muggiasca ». Lo so bene che cronista non ci si inventa però mi son dato subito da fare. Troppo — punzecchia un mio

concittadino — è solo una scusa per stare tra le majorettes! Niente di più falso... e poi le più carine le conosco già. Bando alle ciance (si dice così no!?) parliamo un po' di questo fantastico gruppo, il cui nome è di per sé uno spettacolo; nasce dieci anni or sono in quel di Boffalora Ticino per volere del M.^o Walter Calati, lo stesso che tanto pittorescamente acconciato dirige la banda e che è anche l'ideatore di quei fantasiosi strumenti... diciamo così... domestici; è formato da un centinaio di persone tra musicanti, majorettes, mini, ecc., tutti elegantemente vestiti con militaresche e sgargianti divise.

Parlare dello spettacolo penso sia inutile, tutti voi come me lo avete visto, avete applaudito e lo scambio di arrivederci poi non lascia spazio a inutili parole. Bravissimi tutti, lo scrivo di tutto cuore, bravissimi, per tutto il lavoro che c'è dietro, i sacrifici, le interminabili prove, la pazienza, la passione, permettetemi questo, lo conosco bene il mondo « dietro le quinte » ed è per questo che ripeto ancora una volta « Bravissimi! ».

Le mie due righe improvvisate finiscono qui... no, non sarò mai cronista per davvero, non mi rimane che salutare personalmente e a nome di Vendrognò tutti i componenti della Fracass Band, un grazie, un arrivederci.

Angelo Zampieri

● Giovedì 27 luglio convocazione straordinaria del Consiglio Comunale. Tra gli argomenti trattati l'asfaltatura della strada per Comasira, l'assegnazione del servizio illuminazione tombe nel cimitero comunale di S. Lorenzo, esecuzione opere attinenti agli acquedotti rurali, eventuale acquisto di pala meccanica per le necessità del Comune.

Riceviamo e pubblichiamo con molto piacere quanto il giornalista e condirettore de « La Prealpina » di Varese, Cav. Ermanno Raimondi di Castellanza, ci ha inviato, pensando di fare cosa gradita a tutti i vendrognesi e lettori de « La Muggiasca ».

Un concittadino

« Benemerito della Strada »

PREMIATO DALL'A.C.I. IL PIONIERE DELLA GUIDA GIUSEPPE MARCATI

Una medaglia d'oro è stata consegnata dall'Automobile Club Italiano al legnanese « pioniere della guida » Cav. Giuseppe Marcati nel corso di una cerimonia svoltasi nella sede dell'ACI milanese alla presenza del sindaco Tognoli, del prefetto Domenico Amari nonché del presidente dell'ACI stesso, sen. Camillo Ripamonti. Il riconoscimento è stato assegnato

al cav. Marcati in virtù delle benemeranze acquisite in fatto di circolazione stradale da quando gli fu data la patente, vale a dire quasi 64 anni fa. Il documento, infatti, gli venne rilasciato dalla prefettura di Como il 7 settembre 1914 con il numero 660: vale a dire che nella provincia di Como allora giravano poco più di cinquecento automobili!

Erano i tempi pionieristici dell'auto. Basti pensare che in quegli anni in Italia il parco veicoli non superava le quarantamila unità, la metà delle quali era concentrata proprio in Lombardia. Altri Paesi del mondo erano, nel settore della motorizzazione, molto più progrediti di noi: dieci milioni di unità negli Stati Uniti, seicentomila in Inghilterra e la metà in Francia.

Nato a Vendrognò (provincia di Como) il 2 ottobre 1894, Giuseppe Marcati si trasferì a Legnano con il fratello Carlo all'età di 13 anni. Legnano sarebbe diventata la sua città adottiva. Nel 1924 vi fondò, infatti, una fonderia di cui tuttora è il titolare.

Allo scoppio della prima guerra mondiale partì volontario per il fronte portandosi con sé una « Fiat 3-ter ». Durante il conflitto si rese utile soprattutto come autista di vari automezzi, dimostrando coraggio e abilità nonostante la giovane età e il fatto che solo da un anno avesse ottenuto la patente di guida.



Contribuì quindi a tenere alte le tradizioni automobilistiche della nostra città dove, tra l'altro, nel 1902 era stata fondata la FIAL (Fabbrica Italiana Automobili Legnano) per iniziativa dei Ghioldi che già si dedicavano alla produzione artigianale di motori. In questi oltre 60 anni di guida Giuseppe Marcati ha percorso centinaia di migliaia di chilometri, sempre rispettando scrupolosamente le norme del codice stradale e rimanendo fedele ai principi di fair-play e civismo che hanno ispirato tutta la sua vita.

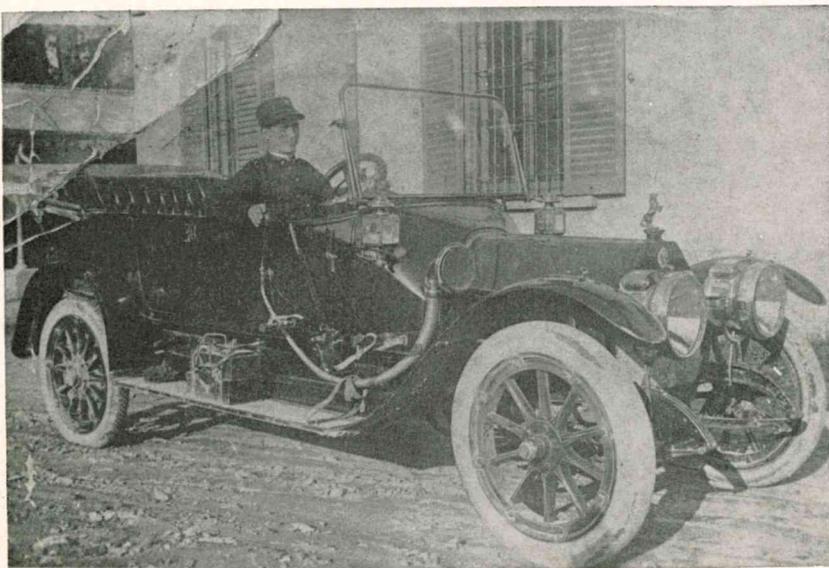
Il « benemerito della strada » è stato insignito anche delle onorificenze di Cavaliere di Vittorio Veneto e di Commendatore del Santo Sepolcro. Ora all'età di 84 anni si sente ancora arzillo ed è tuttora munito di patente. Quando se la sente, si pone al volante della sua auto e fa un giro per la città, tornando indietro con il pensiero agli anni in cui girare con l'auto era considerato un lusso.

Al Cav. Marcati, da parte della « Muggiasca » e di Vendrognò che lo ebbe per molti anni infaticabile Sindaco, le più sincere congratulazioni per l'ambito riconoscimento.

Aprile '78 BREVI NOTE SUL VOLUME DI LUCIANO LOMBARDI « DIARIO 43-60 »

a cura del prof. LUIGI DAL SANTO

Il Diario non nomina alcuna persona, ma offre luoghi e precisazioni topografiche: il dramma è di eventi e di cose e non si sofferma su dati o su con-



siderazioni legate ad astii di parte.

Esso si svolge, sui monti soprattutto, popolando di ombre e di fantasmi vivi la natura imperturbabile.

Il Risveglio è reso con notazioni rapide e precise.

La Lotta è presentata con sobrii cenni, come lotta di popoli diversi, non di uomini di uno stesso linguaggio che la guerra sciagurata ha posto l'un contro l'altro.

Alle vicende di guerra si intrapongono, animate e quasi parlanti, le pennellate dedicate alla natura circostante, nella quale pare placarsi un po' l'odio delle parti contrapposte, mentre le stagioni seguono il loro corso.

La leggenda del Marinaio mutatosi in combattente di terra e di montagna, è sviluppata con note essenziali e qua e là dialogate.

Verso la fine del Diario la sensibilità del poeta si accende e dà anima all'attesa dell'immane conclusione, dopo mesi e mesi trascorsi fra così grandi disagi e così gravi pericoli.

Lo stile è asciutto; la trama dei momenti poetici si ravviva, non soffermandosi sui lati negativi e disumani d'una vicenda che è di ieri, ma che il ricordo rende già lontani: tutti guardano a quello che è stato e che ben pochi vorrebbero non fosse mai stato.

I momenti del Diario hanno ciascuno il proprio nome, ma appaiono ben collegati fra loro e qua e là suggeriscono al lettore quanto basta per una viva e commossa partecipazione agli eventi bellissimi.

La serie dei canti, librati fra le valli, i monti, i luoghi, ha una fisionomia sua e si nutre di luci e di speranze che smantano ogni sensazione di lotta e di vittime troppo spesso innocenti.

Il linguaggio del cantore è nitido e moderno ed è accessibile ad ogni genere di lettori: immagini ardite, periodare analitico, variare di toni, distacco felice ed opportuno fra le parti del canto.

Un Diario che prende l'anima, una serie di impressioni che paiono nutrirsi di luce, anche se il tempo le vien colorando, soprattutto facendo sì che l'odio di ieri venga attutito e via via si trasformi nei sentimenti che più si addicono ad ogni essere umano.

Il volumetto è stato curato in ogni suo particolare.



2 aprile 1978 - Al Teatro «Corso» di Mestre, Luciano Lombardi riceve il Premio «Città di Venezia» per la poesia. Il volume premiato, «Diario '43/'60» è ambientato a Vendrognò.

SESSANT'ANNI DI MISSIONE

Mentre i giovani seminaristi sono a scuola, alle prese con i teoremi di matematica o immersi nella preparazione umanistica, una piccola suora passa per i dormitori, per i refettori e nella cappella; con uno sguardo nota subito quanto serve: sistema una

stuoia, sposta un piatto, aggiusta una giacca sull'attaccapanni... e sorride.

Siamo a Khartoum, nel Sudan, e Suor Redenta vive gli ultimi anni della sua vita mettendo la sua esperienza e la sua serenità a servizio dei giovani che si preparano a partecipare ai fratelli il Cristo Risorto.

Il silenzio della sua voce si trasforma in preghiera e l'amore che traspare dal suo impegno e dalla sua attività è invito alla gioia e annuncio di Colui che dà gioia a quanti si donano.

Suor Redenta Camerone è nata nella Muggiasca, a Mosnigo, 83 anni fa, ed è vissuta tra noi assimilando da un ambiente saturo di fede e disponibile al servizio di chi ha bisogno, quanto ora trasmette in una società diversa dalla nostra.



A 22 anni sente che per lei c'è un solo modo per guadagnare la propria vita: il dono della sua stessa vita agli altri per amore di Cristo, ed entra a far parte di una giovane Congregazione religiosa: le Suore Missionarie della Nigrizia, fondate da Monsignor Comboni.

Subito accetta con gioia di portare il suo contributo di sacrificio in ambienti diversi da quello in cui ha mosso i primi passi, e raggiunge il Sudan. Ricorda lei stessa la grande emozione provata all'annuncio datole dalla sua Superiora: « Ero veramente contenta... Non mi pareva vero... ».

Inizia così il suo periodo di dedizione a persone sconosciute, ma amate di quell'amore profondo che il Cristo ci chiede di rendere disponibile per ogni uomo.

Il passare degli anni la vede in vari luoghi del Sudan, prima come insegnante, per dare a quelle popolazioni la capacità di conoscere e fare scelte più libere, e poi come superiora di case religiose, con impegni di insegnamento e assistenza sociale, fino a quando, nel 1964, si ritirerà come umile sorella nella Casa Regionale e presterà il suo contributo di amore materno al « Piccolo Seminario » di Khartoum.

Presentare in poche righe una vita così ricca di meriti e di sacrificio è assurdo, ma è pure necessario che si scoprano e si conoscano queste persone che « fanno la storia dall'interno ».

Si ricordano di solito i generali, i politici, gli strateghi della finanza e della guerra, ma chi fa la storia e cambia gli uomini nel loro intimo passa spesso inosservato. La sua azione non si svolge al rullo dei tamburi e non coinvolge gli uomini in immani cataclismi, ma agisce nel silenzio e costruisce nell'umiltà.

Suor Redenta Camerone, in sessant'anni dedicati al servizio del popolo sudanese, ha « fatto la storia », ha costruito una popolazione di persone capaci di ragionare, di scegliere, di servire. Le sue ex-alunne si incontreranno ancora con lei, come in occasione

del Giubileo d'oro della sua Professione religiosa, e presentandole figli e nipoti da loro educati nella fede, nella carità e nella libertà le mostreranno una volta di più come il seme deposto con lacrime nella terra buona si moltiplichi e si diffonda.

Missionaria con Suor Redenta è stata però anche la buona popolazione della Muggiasca, che ha fornito il retroterra culturale in cui ha potuto sorgere e crescere questo « dono » offerto ad altri popoli, e le è stata « sostegno a distanza » nella sua attività di missionaria.



CAMERONI GIOVANNI...

PRESENTE!

Il Capo Gruppo degli Alpini di Vendrogno, già Sergente Maggiore del Battaglione Morbegno del V° Alpini, ci ha improvvisamente lasciato passando a miglior vita.

Solo un anno fa, di questi tempi, col suo agile entusiasmo da « ragazzo del '99 », organizzava la simpatica e briosa « Festa degli Alpini » all'Alpe di Tedoldo, per la quale aveva sollecitato la presenza del Col. Camillo Cornelio, Presidente dell'ANA di Como.

Il Cav. Giovanni era apprezzato da tutti, « boccia e veci » e quanti l'hanno conosciuto personalmente: per il suo spirito gagliardo e combattivo, ma al tempo stesso aperto e cameratesco; per la sua grande sensibilità che lo portava fino alla commozione di fronte ad atti di bontà ed eroismo; per la sua magnanimità... Era generoso!

Nonostante l'età, portava avanti idee ed iniziative con orgoglio e puntiglio. Basti per tutte il restauro della Cappella di Tedoldo, oggi monumento e centro di convegno annuale degli Alpini. Là si ritroveranno anche quest'anno, domenica 13 agosto, i « suoi » Alpini che Lo ricorderanno ancora una volta con riconoscenza e simpatia.

L'ATTRAZIONE DEL PAESE NATIO

Parliamo ancora di Giovanna Bonini che, emigrata in Francia nel lontano 1929, ancora una volta è tornata da Parigi a visitarci ed a parlare coi suoi coetanei, ahimè sempre più pochi. È tornata, accompagnata dai suoi familiari, piena di entusiasmo per rivivere ancora momenti della sua giovinezza e, come segno tangibile del suo affetto, con consistente contributo alla Pro-Loce.

Quindi, in allegria come è nel suo spirito, salutiamola e ringraziamola per il suo amore e la sua fiducia per la nostra piccola Vendrogno, raro esempio di amore filiale verso il proprio paese d'origine.

Eugenio Lonati

Personaggi:

MARIUCCIA, LA MADRINA DEGLI ALPINI

I rintocchi della campana di San Rocco echeggiarono a lungo il pomeriggio del 26 giugno. Era un fatto insolito perché la campana di San Rocco non suona quasi mai. Ma era per la madrina degli alpini e quello era un addio.

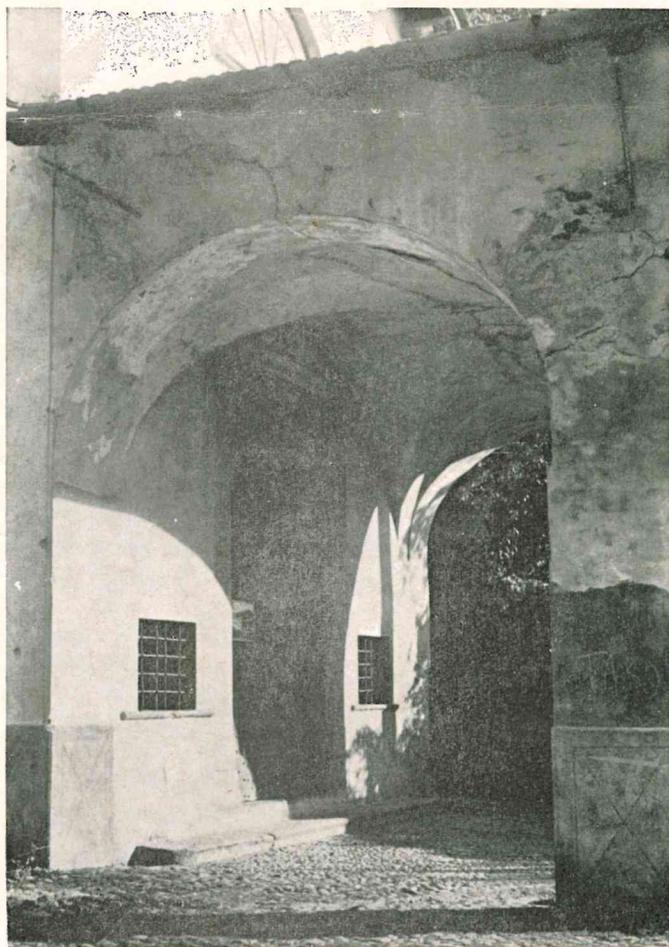
Mariuccia Bellati aveva appreso presto cosa significasse essere la sposa di un alpino. Pochi giorni di serenità ed il suo uomo era già in partenza per la Russia. Non sarebbe più ritornato.

Forse per questo — lei che aveva conosciuto l'attesa e la solitudine — era attratta per tutto ciò che esprimeva fratellanza. Quando nel 1960 divenne la madrina del Gruppo Alpini di Bellano, parve moltiplicare l'entusiasmo, vivere una vita più completa. Eccola contribuire col Gruppo alla donazione di un'aula per le scuole, cooperare per l'istituzione di cinque borse di studio per i figli degli alpini, eccola — con gli alpini e la popolazione tutta — raccogliere fondi per il padiglione « Gioioso » dell'Asilo infantile. Tante date, tante tappe d'altruismo. Una fu quella del restauro della chiesetta di San Rocco che la vide in prima fila assieme alla Pro Loco: la chiesetta sarebbe stata dedicata ai Caduti di tutte le guerre e lei non poteva mancare.

Quante volte l'abbiamo incontrata lassù, sotto il portico silenzioso, a dare una ripulita, a rinnovare i fiori?

Per questo la campana volle renderle l'ultimo saluto. Sotto un angolo di cielo fatto improvvisamente terso e lontano dove forse si radunano gli alpini dispersi.

L. L.



Bellano : portico della Chiesetta di S. Rocco

- Nastro Azzurro -

La casa di Vitali Franco e Antonella è allietata dalla nascita di Luca.

Ai fortunati genitori le più vive felicitazioni da parte della "Muggiasca,,

Affreschi e didascalie nella Chiesa di S. Antonio in Vendrogno

Gli affreschi e le didascalie poste sotto di essi, sono quelli sottostanti al rifacimento settecentesco, venuti in luce per cause puramente occasionali. Si è venuti così a conoscere che la chiesetta di S. Antonio era tutta affrescata. Gli affreschi in essa conservati, non sono tutti visibili, sia perché alcuni totalmente deperiti, sia perché alcuni coperti dalla struttura settecentesca che non si deve demolire. Infatti parte di essi si trovano coperti dalla fascia del cornicione che percorre tutte le pareti della chiesa e parte dalle lesene. Comunque, anche se gli affreschi sono visibili solo in parte, le didascalie scritte sotto ogni riquadro, permettono di conoscere con esattezza il soggetto in esso raffigurato.

Prima però di trattare dei singoli affreschi, è bene premettere alcune considerazioni di ordine generale, che consentano una migliore comprensione delle sottolineature successive.

Innanzitutto si ricava, dalle date e dalla diversità di stile, la presenza di almeno tre diversi pittori, che lavorano in tempi successivi, ma tutti nella seconda metà del 1500, per affrescare la nostra chiesetta.

Inoltre si nota chiaramente una linea unitaria nel trattare gli argomenti da raffigurare, pur conservando quella libertà di cui aveva bisogno la devozione dei nostri antichi. Per cui sulla parete di destra entrando, tra gli episodi dell'infanzia di Gesù, si può notare la bella « deposizione » (che attende di essere restaurata) del 1567, commissionata da Alessio Arrigoni di Bruga ed il riquadro coi Santi Patroni della famiglia di Pietro Muttoni.

L'argomento delle pitture è sostanzialmente unico, e cioè la vita di Gesù, suddivisa nei tre momenti: dell'infanzia, della passione-risurrezione, della gloria. Sono le tre tematiche da analizzare e da osservare rispettivamente sulla parete destra, sulla parete sinistra e sulla parete di fondo.

La parete destra

Tutta la parete di destra guardando l'altare, è affrescata su tre zone o fasce orizzontali sovrapposte, suddivise a loro volta in riquadri di larghezza variabile a seconda del soggetto.

Così nella fascia più alta ci sono quattro grandi riquadri il cui contenuto è conosciuto per le scritte didascaliche non coperte dal cornicione. Leggendole a cominciare da quella più vicina all'altare, esse dicono:

1° Riquadro: **La Visitazione.**

[COMO L]A VERGINA MARIA ANDETE A VESITA SANTA HEL.

2° Riquadro: **La Natività.**

COMO LA VERG[INA MARIA] PARTURITE EL SUO FIGLIO.

* * * *

CAMILLO DI V[ITALLI HA F]ATO FARE QUESTO PER SUA [DEVOCIONE].

3° Riquadro: **La Presentazione.**

[LA] MADONNA PORTO EL SUO FIIOLO AL TEMPLO.

* * * *

ACER[...] DI VITALO A FATO FAR QUESTO QUADR[O PER SUA D]EVOCIONE.

4° Riquadro: **L'adorazione dei Magi.**

COMO LI TRI MAGI ANDE[O]N A OFERIRE AL SEGNOR.

* * * *

PEDRO DE MUSONIS A FATO FAR QUESTO QUADRO PER SUA DEV[O]CIONE.

Sopra le scritte si vedono i lembi degli abiti dei personaggi raffigurati e nulla più.

La fascia mediana è quella meglio conservata e in parte restaurata dalla prof.a M. Sor-

teni nel 1975. A cominciare sempre dall'affresco più vicino all'altare, si ha il

5° Riquadro: raffigurante la deposizione dalla croce, col Cristo morto in braccio alla Vergine, assistita da S. Alessio e da S.a Caterina d'Alessandria, regina e martire. La didascalia dice: ALESSIO ZUCHA DE ARIGONI DE BRUGA HA FATTO FAR QUESTA OPERA PER SUA DEVOTIONE. DIE XXV APRILIS MDLXVII.

È questo, l'affresco più bello, e, stante la data, il primo in ordine di tempo.

A questo riquadro segue uno spazio senza affresco, perché anticamente ivi si apriva una finestra, ora chiusa. È lo spazio occupato attualmente dalla Madonna in trono, cui fa seguito, a cominciare dalla lesena e da essa in parte ricoperto, il

6° Riquadro: **Gesù tra i dottori.**

La scritta sottostante è pure in parte ricoperta dalla lesena, per cui si legge soltanto:

[...] A DESPUTAR CON LI DOTTORI.

In alto a destra di questo riquadro è stata posta la seguente dilucidazione:

PIETRO MUSONI ET [CA]MILO VITALLI SIN[DI]CI HANO FATTO PIN[G]ER DE LIMO-

Ed un po' più sotto la data: 1581 DIE 16

Si riferisce la dilucidazione a tutto il lavoro riguardante l'infanzia di Gesù, dato che questo è il riquadro di mezzo di tutta la parete, ovvero al solo sesto riquadro? E la data potrebbe essere quella di espletamento di tutto il lavoro? È solo un'ipotesi che non va spinta oltre i limiti della probabilità.

7° Riquadro: **La strage degli Innocenti.**

COMO RERODE FECE TALLIARE LA [TE]STALI NOCENTI.

8° Riquadro: **Santi Patroni della famiglia Muttoni.**
PEDRO DE MUSONIS A FATO FAR QUESTO QU[ADRO].

La fascia inferiore aveva affreschi che però sono andati completamente perduti. Si possono notare ancora accenni dei riquadri sotto l'affresco della disputa coi dottori e della strage degli innocenti.

La parete sinistra

Questa parete è dedicata interamente ai misteri della morte e risurrezione del Cristo. Tutta la parete è suddivisa verticalmente in tre campi, con al centro la crocifissione, che occupa tutto il campo dal pavimento al cornicione. Questo taglia il capo della più parte dei personaggi, mentre la lesena che l'attraversa, copre una parte rilevante dell'affresco.

I campi di sinistra e di destra, sono suddivisi in tre fasce sovrapposte di due riquadri ciascuna, per cui si hanno sei riquadri a sinistra e sei a destra.

La lettura degli affreschi, va fatta a cominciare dai riquadri di sinistra in alto e passando poi a quelli di destra in alto, e così di seguito. Per cui la successione degli episodi evangelici, risulta così raffigurata:

In alto a sinistra - Riquadro:

1° Incontro e cattura nell'orto

2° Davanti a Pilato

In alto a destra - Riquadro:

1° Flagellazione

2° Coronazione di spine

In mezzo a sinistra - Riquadro:

3° Davanti ad Erode

4° Caricato della croce

In mezzo a destra - Riquadro:

3° Inchiodato alla croce

4° Deposizione dalla croce

segue nel campo centrale
l'affresco grande della
crocifissione

In basso a sinistra - Riquadro:

5° La risurrezione

6° Apparizione a Maddalena

In basso a destra - Riquadro:

5° Discesa agli inferi.

Questo riquadro, veramente pregevole nella sua semplicità didattica, porta, a differenza di tutti i riquadri precedenti che ne sono sprovvisti, una didascalia scritta in alto al riquadro:

QUANDO IESU XPO [CHRISTO] LIBERA I SANTI PAD[RI].

6° L'ascensione.

Di tutta questa parete è l'affresco più deteriorato. Si conosce il contenuto per la soprascritta così formulata:

IESU XPO [CHRISTO] ASENDETE IN CEL.

La parete di fondo

Sulla parete di fondo sono distinguibili tre campi, dominati dalla figura del Cristo Signore e Giudice supremo. Egli infatti ha alla sua **destra** i « benedetti » accolti nella gloria, che la didascalia così specifica:

[Q]UESTO SIE LI SANTI DEL PARADISO.

Nel campo di **mezzo** sotto il Cristo, vi è la teoria delle anime del purgatorio, che attendono la salvezza.

Mentre alla sua **sinistra** vi sono i dannati, i « maledetti » cacciati nel fuoco eterno, nell'inferno, che però una abbondante **nuvola** di calce rende pressoché invisibile.

Anche su **una** parete, sotto i santi del paradiso, vi è un riquadro di cui rimane soltanto il fondo di gloria e un terminale di croce. Parte della scritta posta sul fianco destra dell'affresco, permette di completarla nel modo seguente:

[HOC] OPUS F.F. [FACERE FECIT]

[BAPT]ISTA GIRELLIS.

Se l'interpretazione del nome del Girelli è esatta, allora l'affresco si riferisce a Giovanni Battista che battezza Gesù nel Giordano. Vi sono infatti tutti gli elementi che necessitano al caso: il fiume, il cielo aperto, la croce dell'estremità superiore del bastone del Battista ed il nome di colui che ha ordinato l'affresco in onore del suo Santo Patrono e Protettore. Il precedente di Alessio Arrigoni che fa dipingere il suo santo protettore Alessio accanto alla Vergine Addolorata, avvalorava questa interpretazione, che risulta perciò al tutto plausibile.

Valutazione

Dopo la descrizione degli affreschi, una rapida valutazione. S'impone, prima di ogni altra, quella sullo scopo per cui gli affreschi sono stati voluti. È uno scopo chiaramente catechistico-didattico di insegnare ai cristiani la vita del Signore Gesù Cristo nei misteri dell'infanzia e della redenzione, con la relativa conseguenza escatologica per la vita del cristiano in ordine ad essi: il premio, o la purificazione o la condanna.

Il modo con cui è stato raggiunto questo scopo è la pittura popolare: il naïf di quei tempi. Essendo questa una pittura senza sofisticazioni, raggiunge con immediatezza e con eloquente semplicità, la trasmissione dell'idea. E se per caso il concetto da trasmettere fosse troppo difficile a intendersi da chi in fatto di pittura è al tutto profano, le didascalie poste sotto i singoli riquadri servono a spiegare il contenuto dell'affresco.

La lucentezza poi, e la vivacità dei colori, sono tali da attirare l'attenzione e da permettere, anche al più distratto visitatore della chiesa, di posare lo sguardo sulle singole pitture con una certa curiosità ed interesse.

Va sottolineato anche che la molteplicità degli artisti, non ha nuociuto all'unità degli intenti, perché, come si è potuto notare dalla descrizione precedente, ogni parete esprime un concetto globale e quasi a sè stante per cui ogni artista ha potuto esprimersi con piena libertà, senza pregiudicare il lavoro degli altri.

Infine si rileva il grande interesse che il popolo aveva per la sua fede. La voleva conoscere anche attraverso le arti espressive, in piena armonia tra arte e fede, per avere la possibilità di realizzarla, nella vita di ogni giorno, con sempre maggior verità e fedeltà.

La piccola chiesetta di S. Antonio, si rivela quindi un piccolo gioiello sotto il profilo dell'arte e sotto il profilo dell'uso dell'immagine nell'insegnamento popolare, anticipando di quattro secoli le moderne tecniche utilizzate oggi nella didattica dell'insegnamento.

Restaurare quindi tutti gli affreschi contenuti in questa piccola chiesetta, deve essere impegno di tutti coloro che credono nei grandi valori culturali trasmessici dai nostri vecchi, e di cui noi siamo tuttora depositari e intelligenti custodi.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

(1° semestre 1978)

- 1) Situazione al 1° gennaio 1978:
Residenti n. 381: Maschi 198 - Femmine 183 - Famiglie 144.
- 2) Nati n. 2:
Maschi n. 2 - Femmine n. 0
- 3) Morti n. 3:
Maschi n. 3 - Femmine n. 0
- 4) Immigrati n. 10:
Maschi n. 5 - Femmine n. 5
- 5) Emigrati n. 8:
Maschi n. 4 - Femmine n. 4
- 6) Matrimoni n. 3:
ACERBONI LUCIANO con GIORDANI RAFFAELLA
MORNICO GIOVANNI con VITALI GLORIA
VITALI FRANCO con SAVERIO ANTONELLA

NATI:

CONTI MICHELE
PELIZZONI DANILLO

MORTI:

CAMERONI GIOVANNI
RUSCONI MARIO
RUSCONI GIUSEPPE

IL GRUPPO ESCURSIONISTI BELLANESI BELLANO

in collaborazione della Sezione di Barlassina
del Gruppo Micologico « G. Bresadola »
organizza
dal 27 agosto al 3 settembre 1978
la

1° MOSTRA MICOLOGICA BELLANESE (Funghi freschi)

presso le Scuole Badoni

La sera del 31 agosto, alle ore 21, serata di proiezioni della Montagna e Funghi.

Essere in regola con il tesseramento alla Pro Vendrognò vuol dire poter partecipare al prossimo rinnovo del Consiglio.